



@Se vuoi ricevere Lavoro Italiano nel Mondo sul tuo indirizzo e-mail compila la scheda di registrazione sul sito www.italuil.it

BUON ANNO SOCIALE

Ad agosto finisce un anno. Non ci sono fuochi d'artificio di fine anno quando finisce e inizia l'anno solare. Ad agosto finisce l'anno sociale e quindi è bene scambiarsi gli auguri. Innanzitutto gli auguri di meritato riposo.

Quest'anno sociale per il Patronato è stato un anno di attacchi ricevuti, di battaglie combattute, di vittorie raggiunte. Sicuramente un anno "mosso" che promette bene, in fatto di movimento, anche per il prossimo. Vogliono cambiare la natura del patronato, mentre noi vogliamo cambiare

l'efficienza della Pubblica Amministrazione. Questo sarà l'impegno per il prossimo anno sociale che ci vedrà tutti a settembre pronti per realizzare i programmi della Uil e dell'Ital.

Un augurio che in questa estate si possa tutti recuperare l'energia che è indispensabile per realizzare il valore dominante per noi in questo periodo: la sinergia.

Gilberto De Santis

PERSONALITÀ AL VAGLIO

Per i giovani in cerca di lavoro. Un recente articolo apparso sul N.Y. Times spiega che sarà un algoritmo informatico a darci un lavoro a noi e ai nostri figli. Negli USA diverse start-up come la Doxa, GapJumpers, Gild, Entelo, Texio hanno creato un software con cui automatizzare le assunzioni, incrociando le richieste e le caratteristiche delle aziende, con le informazioni sui candidati presenti in rete. I dati vengono raccolti non solo dai curriculum vitae, ma da tutte le notizie presenti nel web, sui network professionali come LinkedIn, ma anche su Facebook. Non si limitano ad analizzare titoli ed esperienze lavorative ma cercano anche di scoprire, dall'analisi automatica dei dati, la perso-

nalità dei candidati e la compatibilità con i valori aziendali. In questo modo, spiegano le start-up americane, senza i colloqui diretti con i candidati si evita che la scelta venga condizionata da simpatie o antipatie o da discriminazioni di genere e di razza. In Italia, nel caso in cui l'applicazione digitale venisse applicata senza eccezioni, il clientelismo verrebbe azzerato di colpo. È anche vero che potrebbero verificarsi altre forme discriminatorie. Un esempio. Un datore di lavoro tifoso della Roma assumerebbe mai un candidato che sul suo profilo facebook inneggia alla Lazio perché rappresenta la sua squadra del cuore? Da romanista DOC ne dubito fortemente. *(Gabriele Di Mascio)*

PAROLE SIGNIFICATIVE

"Anche oggi, se additando un pesce o una verdura o un frutto, chiedessimo «come si dice da voi?», potremmo sentirci rispondere in tanti modi diversi a seconda della città di provenienza. Spigola o branzino? Fagiolini o cornetti? Anguria o cocomero? Melone o popone? Sempre in tema di gusto e sapori (scarsi, in questo caso), quello che a Milano è insi-

pido, a Roma è sciapo, a Napoli sciapito e a Firenze sciocco. Il titolo dell'ultimo romanzo di Domenico Starnone è Lacci, in copertina due scarpe legate tra loro. Ma in molte zone dell'Italia settentrionale e della Toscana quelli si chiamano stringhe, tra Venezia e Trieste c'è chi usa aghetti, tra Verona e Modena cordoni, a Firenze qualcuno li chiama spighette.





◀ Non sono propriamente parole dialettali: sono parole o espressioni italiane, ma di uso locale. Retaggio di una secolare tradizione di divisioni e municipalismi, queste espressioni sono ben vive in vari ambiti della vita quotidiana. [...] Ma, come nota Pietro Trifone, i municipalismi più citati nei giornali sono quelli considerati tipici della capitale. Negli ultimi dieci anni, la frase «come si dice a Roma» risulta tre volte più frequente di «come si dice a Milano» o «come si dice a Napoli». Accompagna parole del tipo di fregnaccia (stupidaggine), caciara (chiasso), sòla (imbroglio, raggio), rosicone (invidioso). Voci che rimandano non tanto a un luogo

geografico, quanto «a un luogo simbolico dell'immaginario nazionale». Tanto nazionale che molte di queste voci sono state accolte nel frattempo dai dizionari italiani. Tanto simbolico che un sindaco di Firenze sceso a Roma come presidente del Consiglio ha pensato di sceglierne una come parola bandiera. «C'è un esercito di gufi e rosiconi che spera che l'Italia vada male». E il rischio della politica italiana rischia di ridursi a un rosico».

*Giuseppe Antonelli – Il Club della Lettura
Corriere della Sera*

ILLUSIONI PERDUTE

Illusioni perdute di Honore de Balzac non è proprio una lettura da spiaggia, sia per mole che per trama; è però un romanzo avvincente e attuale, un saggio sul mondo del giornalismo, un testo di critica letteraria e un compendio di psicologia umana, ma soprattutto è un vero capolavoro della letteratura. Un perfetto congegno narrativo in cui Balzac tratteggia perfettamente la società francese dell'epoca e critica aspramente l'aristocrazia evidenziandone capricci e difetti. La sua grandezza sta nella sapiente analisi dell'animo umano: ambizioni, moralità, frustrazioni, ingenuità e soprattutto le illusioni, quelle che inizialmente motivano le azioni di uomini e donne e alla fine presentano il conto, sbattendo loro in faccia errori e meschinità.

Le vicende di questa storia si svolgono ad Angouleme, cittadina di provincia bagnata dalle acque della Charente, dove la povera gente lavora per sopravvivere, qualche borghesuccio arrivista trama per entrare nel bel mondo e l'aristocrazia ammazza il tempo tra un salotto e l'altro, le don-

ne invidiandosi e gli uomini parlando di potere e politica. Tra tutte le dame spicca la signora Nais de Bargeton amante della musica e della letteratura, che si invaghisce dell'aspirante poeta Luciano Chardon e prova ad introdurlo nei salotti di Angouleme. Luciano è un ragazzo bello e talentuoso, purtroppo però è figlio di un farmacista, solo da parte di madre può vantare un casato nobile ma questo non gli basterà per essere bene accetto in società.

Raccontare dettagliatamente la trama del libro richiederebbe più delle battute che ho a disposizione perché dovrei approfondire tutto quello che c'è dentro il romanzo e oltre, la storia del giornalismo, della carta, l'avidità umana ma anche l'amore e i buoni sentimenti. E' però un libro da leggere, possibilmente prima che troppe illusioni prendano il sopravvento sulla nostra vita!

*La coscienza, mio caro, è un bastone che impugnamo per battere il prossimo, ma che non usiamo mai su noi stessi.
(Marianna De Rossi)*

PETALI DI GLICINE

“**Il ghiacciolo** ha assunto le forme più diverse: Puffo, Topolino, Pluto, Pippo, Ninja Turtles. Pare nato per giocare. E in effetti ci fu chi pensò di usarne i bastoncini per fare costruzioni tipo Meccano. Meglio l'impegno autarchico, però, e spiaggiaio: quando con quei legnetti si piastrellava la parabolica della pista in sabbia per far schizzare le bilie. O, piantato al centro di un montarozzo di sabbia, se lo faceva cadere si pagava pegno: dire, fare, baciarre. Era un sapore che in vendita non c'è: quello della nostalgia”. *(Adriana Marmiroli)*

Il gonfiatore. “Onesto padre di famiglia che incautamente ha portato, per gonfiare il canottino del figlio, una meravigliosa pompa verticale Speedair. Appena ha gonfiato il natante alza gli occhi e impallidisce. Una intera fila di padri senza più fiato e bambini piangenti sono in fila chiedendo il favore di gonfiargli cocodrilli, delfini, materassi matrimoniali, salvagenti a papero, canoe e persino gomme di bicicletta. Sudato e ansante, essendo di buon cuore, lavora tutto il giorno come una bestia e non ha neanche il tempo per fare un bagno. Se siete un gonfiatore, pompate di nascosto o verranno anche dalle spiagge vicine”. *(Stefano Benni)*



◀ I nativi digitali riscoprono i giochi di una volta. Per Federico Taddia “Scatenano la fantasia e spesso diventano irresistibili”. **Fionda**: una forcola di legno e un elastico e si diventa subito piccoli esploratori-cacciatori. **Trottola**: meglio se è rumorosa scatena la voglia di velocità e rivela un potere quasi ipnotico. Salto alla corda: il meglio è la versione multipla. **Mosca cieca**: in una grande stanza vuota o, ancora meglio, all’aperto. **Tiro alla fune**: ci si divide in due squadre e poi la gara di abilità e di forza ha gli esiti più imprevedibili.

La *Libromante* Camillia Tagliabue propone su *Il Fatto Quotidiano* un **oroscopo** tutto da leggere. Per i nati in questo mese di agosto, segnaliamo: **Leone** – Ecco un reportage di viaggio utile per atteggiarti a globetrotter raffinato e businessman cosmopolita: *Detour in Detrit* (Humboldt Books). Non troverai gli aforismi di Marchionne ma quelli di un più saggio, e anziano, deejay: “I move slow. I have sciatica”.

NUOVI IMPIEGHI

“Una delle meraviglie dell’Expo è il supermercato del futuro disegnato da Carlo Ratti e dal Mit di Boston. Il Corriere ne ha già parlato più volte: basta indicare un alimento e su uno schermo compaiono tutte le informazioni: prezzo, peso, composizione, sostanze che possono provocare reazioni allergiche. Una volta riempiti gli scaffali, non c’è quasi più bisogno di personale, a parte gli addetti alle telecamere di sorveglianza; anche le casse sono automatizzate. [...] Anche questo è progresso: servizi (teoricamente) meno costosi, più opzioni. Il prezzo, se ne discute da tempo, è la sparizione di intere categorie di posti di lavoro. Nasceranno

nuovi impieghi in altri settori come nelle rivoluzioni industriali precedenti, sostengono i fan della tecnologia mentre per i pessimisti stavolta quel meccanismo si è rotto: tecnologia e produttività hanno divorziato. E l’economia digitale che automatizza milioni di posti di lavoro offre un contributo innovativo, le «start up», che crea più ricchezza che impieghi. Si discute, ma senza dati. Per concludere, in genere, che bisogna adeguare la scuola alla nuova realtà che richiede meno contabili e più esperti di software”.

Massimo Gaggi – Corriere della Sera – 17 luglio 2015

PAURE INCOMPRESIBILI

“Zaia lamenta che siano arrivate a Quinto «persone che non sanno niente del Veneto», rimostranza che se accolta, porterebbe ad aprire le porte solamente al somalo che conosce Arlechìn Batocio, sordo da un orecchio e orbo da un occhio, oppure al nigeriano che conosce la ricetta del baccalà alla vicentina.

L’approccio “razziale” alla questione è, tra tutti, quello più illogico; non solo il meno etico, ma il meno favorevole a uno sguardo lucido. Confondendo disinvoltamente profughi e immigrati, gente di passaggio e gente stanziale, Zaia pa-

venta «l’africanizzazione del Veneto», come se la venetizzazione dell’Argentina o del Venezuela non fossero stati fenomeni di povertà e fame poi sbocciate, grazie all’emigrazione, in lavoro e fortuna; come se il Veneto non dovesse, ai “foresti”, molto del suo benessere; come se fosse ancora consentito un approccio etnico-tribale al gigantesco rimescolo di popoli e di culture che rischia di lambire, pensate che scandalo, perfino il Trevigiano”.

Michele Serra – la Repubblica – 17 luglio 2015

PRIMI INSEGNAMENTI

In qualità di volontaria del Servizio Civile “Garanzia Giovani” per il progetto “Un mouse a portata di mano” presso la sede Ital Uil di Bari, vorrei descrivere brevemente il percorso che sto svolgendo da circa un mese.

Fin dai primi giorni sono rimasta entusiasta delle persone

con le quali ho interagito nel rispondere puntualmente alle mie innumerevoli domande. Fino ad ora sto vivendo un’esperienza al di sopra delle aspettative in un contesto nel quale la “formazione” non equivale meramente ad una serie di nozioni bensì è la possibilità di sperimentare concre-



◀ tamente nella quotidianità quali siano le difficoltà incontrate dai cittadini nel “godimento reale” dei diritti sociali.

Sono stata accolta in un ambiente dinamico dove grande importanza è stata data alla mia persona rendendomi parte di un gruppo nel quale l’obiettivo comune è “vincere la sfida di rendere i diritti fruibili abbattendo le barriere della burocrazia”.

Accanto ai momenti di formazione generale ho cominciato ad affrontare le diverse problematiche connesse al disagio sociale, il ruolo di “intermediatori” tra i cittadini e la P.A. in senso lato, volto a tradurre il diritto “sulla carta” in diritto effettivo e l’interconnessione tra l’aspetto fiscale e le prestazioni del patronato. Una migliore conoscenza del patronato e dei servizi della UIL mi è stata offerta dal coordinatore

regionale ITAL grazie alla partecipazione ad una riunione del Consiglio direttivo UIL della Provincia di Bari e BAT, durante la quale ho appreso aspetti più propriamente “politici” del compito svolto dal sindacato in materia di tutela dei diritti ed il suo ruolo rispetto agli altri attori sociali ed interlocutori istituzionali.

Questa esperienza si sta rivelando estremamente proficua sotto almeno due profili: da un lato avverto la mia quotidiana partecipazione entusiastica alle attività dei diversi servizi come un’opportunità di crescita personale e professionale; dall’altro, l’ascolto mi sta fornendo numerosi ed interessanti spunti di riflessione che potrebbero divenire proposte in termini di ampliamento dei servizi e/o degli spazi fruibili dai cittadini. (Valeria Moro)

LEGGE DI MURPHY

Se qualcosa può andar male, lo farà.

Corollari

1. Niente è facile come sembra.
2. Tutto richiede più tempo di quanto si pensi.
3. Se c’è una possibilità che varie cose vadano male, quella che causa il danno maggiore sarà la prima a farlo.
4. Se si prevedono quattro possibili modi in cui qualcosa può andar male, e si prevengono, immediatamente se ne rivelerà un quinto.
5. Lasciate a se stesse, le cose tendono ad andare di male in peggio.
6. Non ci si può mettere a far qualcosa senza che qualcos’altro non vada fatto prima.
7. Ogni soluzione genera nuovi problemi.
8. I cretini sono sempre più ingegnosi delle precauzioni che si prendono per impedirgli di nuocere.
9. Per quanto nascosta sia una pecca, la natura riuscirà sempre a scoprirla.
10. Madre Natura è una puttana.

La filosofia di Murphy.

Sorridi... Domani sarà peggio.

Costante di Murphy.

Le cose vengono danneggiate in proporzione al loro valore.

Versione relativistica della legge di Murphy.

Tutto va male nello stesso tempo.

Chiosa di O’Toole alla legge di Murphy.

Murphy era un ottimista.

Settima variante di Zymurgy alla legge di Murphy.

Quando piove, diluvia.

Postulato di Boling.

Se sei di buon umore, non ti preoccupare. Ti passerà.

“La legge di Murphy” di Arthur Bloch, il terzo volume della collana “I grandi classici dell’umorismo” lanciata dal Sole 24 Ore.

SALENTO

“Fino a dieci anni fa, se avevi una nonna in Salento con una camera e cucina a Porto Cesareo e dicevi a un amico: “Io quest’estate vado due settimane da mia nonna al mare”, quello ti rideva dietro fino a ottobre. Ora, pur di scroccare una vacanza in Salento, il tuo amico sarebbe anche disposto a limonarsi tua nonna. Si è calcolato che Shangai sia la città più popolosa al mondo a parte ad

agosto, quando i suoi 24 milioni di abitanti sono circa la metà di quelli di Gallipoli. A Gallipoli ormai una settimana in hotel costa quanto un senatore nel periodo campagna acquisti, ma gli italiani hanno deciso che il Salento è il posto più bello del mondo e ormai non c’è meta più ambita”.

Selvaggia Lucarelli – Il Fatto Quotidiano – 15 luglio 2015



BADANTI 2.0: LA NUOVA FRONTIERA DELL'ASSISTENZA

“Necessità fa virtù” recita un detto popolare, soprattutto in tempo di crisi. Ed è così che in alcune città italiane stanno facendo la loro comparsa delle nuove figure professionali: le badanti condominiali. Alcuni le definiscono “nuove forme di welfare”, ma ad onor del vero si tratta di un tentativo di risposta a bisogni crescenti in scarsità di risorse. La formula della badante in condivisione è piuttosto simile nelle diverse realtà in cui è apparsa: in pratica un condominio arruola una signora che suddivide il suo tempo tra le diverse esigenze degli anziani del palazzo. L'energica signora aiuta ad esempio gli anziani nelle piccole faccende domestiche, li solleva da tante quotidiane incombenze come la spesa, la posta o la banca, o fa loro compagnia per una passeggiata. Ed è così che mentre l'inquilino del quarto piano si fa una pennichella, la badante tuttotfare va a somministrare le medicine alla signora del secondo piano. Il tutto dopo aver fatto la spesa al suo dirimpettaio e aver preparato un buon piatto di pasta al signore del primo piano.

Certo, non è sempre così poi tanto semplice per la seppur energica signora, che a volte si trova a dover far fronte ad esigenze che si sovrappongono. Ma l'intesa tra i diversi assistiti, ha spiegato anche l'ideatore, si trova spesso dinanzi all'evidente risparmio, visto che ogni anziano paga solo quanto effettivamente consuma.

A Milano la prima badante di condominio sarà una signora peruviana da 15 anni residente in Italia, che si occuperà di assistere 6 anziani che vivono nello stesso palazzo e dopo un primo periodo sperimentale, il servizio sarà attivato in altri 9 condomini.

A Bologna l'esperimento è partito già da un pezzo e ad oggi sono ben quarantacinque i condomini che hanno deciso di adottare quella che può essere definita la nuova frontiera dell'assistenza domiciliare.

Che sia una una soluzione dettata da una spinta creativa o da necessità poco importa, quello che conta è che potrebbe diventare una risorsa per i tanti anziani che vivono soli nelle nostre città. *(Viviana Toia)*

LA RAGIONE DEI NUMERI

È periodo di bilanci anche per l'Inail. L'Istituto assicuratore tira le somme nella relazione annuale 2014 restituendo, nei dati, una panoramica sullo stato di salute del mondo del lavoro.

Viene confermato, anche per quest'anno, il trend decrescente degli infortuni e l'andamento crescente del numero di denunce per malattie professionali, che segnalano più di cinquemila nuovi casi in un anno.

Cresce quindi il numero di denunce di malattia professionale ma non tutte, per l'Inail, sono riconducibili all'attività lavorativa. Su 57.400 denunce presentate dai lavoratori lo scorso anno, solo il 35% ha ottenuto la causa professionale. Il 62% degli eventi denunciati riguarda malattie del sistema osteoarticolare e si contano 1.700 lavoratori colpiti da malattia asbesto – correlata riconosciuta, ai quali vanno aggiunti oltre 400 decessi. Le patologie riconducibili all'amianto, per loro natura, hanno tempi di incubazione molto lunghi e viene stimato che il picco delle malattie si presenterà nei prossimi cinque anni.

In calo invece il numero di infortuni sul lavoro (-4,6% rispetto all'anno precedente). Anche in questo caso, non sempre alla denuncia del lavoratore corrisponde un riconoscimento da parte dell'Inail. A fronte di 663mila denunce presentate dai lavoratori nel 2014, l'Inail ha riconosciuto poco più di 437mila infortuni: un quarto dei quali avvenuti “fuori dall'azienda”. Diminuiscono comunque gli infortuni mortali, anche i cosiddetti infortuni “in itinere”, che rappresentano il 25% del totale dei decessi sul lavoro. L'Inail stima che lo scorso anno gli infortuni sul lavoro hanno inciso sulle casse dell'Istituto per circa 11milioni di giornate di inabilità, in media 82 giorni per infortuni con menomazioni e 20 in assenza di postumi. *(Silvia La Ragione)*

APPUNTI DI AMPELIO

Spesso le letture estive servono anche per sbeffeggiare un pò i luoghi comuni, i modi di dire. Come quello che dice “una mela al giorno leva il medico di turno”. Aggiungeva Churchill “bisogna però avere una buona mira”. Sì, non è che bisogna sganasciarsi dalle risate. Basta provocare

un sorriso. Tutt'altro che sorrisi ti fa venire il modo con cui l'informazione commentata tratta il caso Roma. Insomma per decenni in Italia s'è detto che i politici sono attaccati alla poltrona che non conoscono il gesto delle dimissioni. Ora che si dimettono o vengono dimessi assessori della



giunta del sindaco di Roma, gli opinionisti parlano di baratro per il governo della Capitale e per Marino. Neppure fosse Crocetta che di assessori in 2 anni ne ha persi 37. Un mondo di farisei quello degli opinionisti? Meglio passare oltre e ricordare ciò che Maurizio Maggiani ha scritto su Il Fatto sulle pesche di Sant'Anna" quelle che quando la nonna di Gesù gliene metteva in mano una, Gesù si faceva tutto allegro e smetteva di pensare (appunto) ai farisei e ai sepolcri imbiancati. Le pesche di Sant'Anna sono rare e preziose e chi ne ha se le tie-

ne strette per i suoi bambini, o per il deputato che gliene deve mettere a posto uno". Speriamo che le pesche di Sant'Anna siano il simbolo di una buona estate e facciamo sistemare al lavoro tanti nipotini di tante nonne. Chissà se serviranno a sfatare la profezia del Fondo Monetario Internazionale proclamata il giorno della festa della mamma della Madonna "All'Italia serviranno vent'anni per tornare ai livelli di occupazione pre-crisi". Ci conviene quindi aumentare la produzione delle pesche di Sant'Anna dette anche Spaccalosso. Fossero meglio del Jobs Act.

Intervista

a cura di Viviana Toia

Massimo Di Menna

Qual è l'uomo politico che hai più apprezzato?

Mi limito alle mie esperienze di interlocuzione con Ministri e Premier. Tra questi, indico Luigi Berlinguer, anche se la sua stessa tradizione politica ne ha fortemente limitato l'impostazione innovativa. Con Berlinguer il sistema scuola è stato centrale per l'intero Governo, ed io sono testimone di battaglie forti all'interno del suo stesso partito per salvaguardare il carattere nazionale del sistema di istruzione rispetto alla deriva regionalista e per un investimento finanziario aggiuntivo di 2700 miliardi di lire.

Nel corso della tua carriera sindacale hai tenuto diversi comizi, in quale piazza quello più bello?

Quello che mi capita spesso di descrivere e quindi di ricordare, è un comizio confederale a conclusione di una manifestazione di protesta per la riforma pensionistica Maroni. Il comizio tenuto ad Ancona fu particolare. In prima fila i portuali con trombe e particolarmente rumorosi. Dal palco iniziai a spiegare con esempi concreti cosa sarebbe accaduto alle diverse categorie di persone, per anzianità di età o contributiva. Niente roboanti slogans, ma concreta rappresentazione di cosa poteva riguardare ciascuno dei presenti. Il risultato fu totale silenzio, bandiere abbassate e totale attenzione a non perdere nessun passaggio della spiegazione. Anche per questa esperienza mi convinsi ad una forte iniziativa nella Uil Scuola e nella Uil per modernizzare il sindacato, imperniata sulla centralità delle persone: tanto ascolto, meno slogan massima concretezza. In fondo la ricerca del nuovo è meno complicata di quel che sembra. Le persone non sono più massa, ma ciascuna persona è un patrimonio fatto di tante esperienze.

La citazione a cui sei più affezionato?

"La poesia va scritta per chi la deve leggere, non per chi la scrive". (Troisi)

Un tuo libro si intitola "Tifo Barcellona", oltre al Barcellona a quale squadra tieni?

Per la "magica Roma". Il trait d'union è l'attuale allenatore del Barcellona, che è stato allenatore a Roma.

Da professore immaginiamo che tu sia anche un grande lettore, qual è il tuo romanzo preferito?

L'insostenibile leggerezza dell'essere di Kundera.



- ◀ *Quale invece la musica che preferisci?* Mi incuriosisce molto la musica di Zucchero.
- Il tuo film preferito?* Il sole ingannatore di Mikhalkov.
- La qualità che ritieni essere più importante per un buon sindacalista?* Difficile indicarne una. La esperienza mi suggerirebbe un mix. Comunque dovendone indicare una, la disponibilità verso gli altri; da questa qualità derivano le altre, competenza, ascolto, concretezza, vision del futuro, verifica dei risultati, velocità di decisione, avere e inculcare dubbi, quindi capacità di dialogo. Potremmo ovviamente continuare.
- Qual è il tratto principale del tuo carattere?* Difficile autodefinirsi. Comunque non mi sottraggo, con tutti i limiti del differenziale determinato da come si è percepiti, che poi è la cosa che conta di più. Una caratteristica che mi sento di esprimere è la disponibilità ai cambiamenti, quindi la curiosità.
- Qual è il tuo peggior difetto?* A quel che mi sento dire, l'essere permaloso, non ne sono certo, ma probabilmente è così.
- Se non avessi fatto il sindacalista e il professore, cosa ti sarebbe piaciuto fare?* Il sindacalista ed il professore. Mi ritengo davvero fortunato; già da studente del liceo ero attratto da tali professioni, da tali attività, che hanno tantissime diversità, ma in comune la relazione continua con le persone.
- Qual è stato il complimento più bello che hai ricevuto?* Non oso dire non ricordo, ma purtroppo è così. Fate voi, se perché ne ho ricevuti pochissimi, o davvero tanti da perdersi.
- Sei stato Segretario Generale della Uil Scuola per 17 anni, cosa farai ora?* Ho iniziato un lavoro a cui tengo moltissimo. Abbiamo istituito nella Uil Scuola una vera e propria scuola sindacale, in collaborazione con la cattedra di Filosofia della politica e del diritto della Seconda Università Di Napoli. Si chiama Pietro Martinetti, unico docente di filosofia che rifiutò di giurare fedeltà al fascismo, tra i vari professori universitari. Mi ha incuriosito perché tale figura non sia affatto conosciuta nonostante la diffusa pubblicistica antifascista. Stiamo approfondendolo e favorire una solida formazione per i nostri dirigenti sindacali ai vari livelli. È la prima esperienza tra i sindacati. Si tratta di approfondire il senso ed il valore della crescita culturale, per svolgere al meglio la funzione sindacale negli anni che iniziano nel 2015, un altro mondo rispetto al secolo scorso. Va evitato il rischio della pigrizia intellettuale. Le tematiche già affrontate nel primo corso sono state quelle della comunicazione, del rapporto democrazia, partecipazione, decisione, del significato delle parole, della persona nella società della conoscenza, del ruolo sindacale nella società cosiddetta liquida. Come si vede un impegno di studio, di relazione, di innovazione, sempre nel sindacato scuola. Sto poi iniziando una nuova esperienza in un campo, apparentemente distante, nel consiglio di amministrazione della società Unipol. Dai primi riscontri, sto verificando un grande interesse verso questo nuovo campo. Anche qui la sfida è tutta sulla innovazione, e sulla centralità della persona. Come si svilupperà questo mio nuovo impegno è presto per dirlo, ma ciò che è certo è che rimane anche in questa sede il mio riferimento al mondo del lavoro e al modello partecipativo del nostro sindacato Uil, che rappresenta il riferimento per le nuove sfide sociali.